

Prezzo di Associazione

Volumen Stato: anno	1.20
" " trimestre	1.15
" " trimestre	1.10
" " mese	1.05
" " anno	1.05
" " trimestre	1.02
" " mese	1.00
" " anno	1.00
Le associazioni non pagano al totale degli associati.	
Una copia in tutto il Regno costituisce 5 — Accretta 10.	

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 20 — In testa pagina dopo la firma del Gerone centesimi 20 — Nella quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno rimborsi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I mancamenti non si registrano. — Letture e preghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Insorziioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

LA COMETA

Il cieco volgo andò lungamente credendo che la Cometa addosso

Ai purpurei tiranni infastidita luce.
Ma se noi siamo ben lontani dal creder questo, non possiamo passare dal notare un cumulo di fatti che hanno preceduto, ed accompagnato l'arrivo del vagante pianeta sul nostro orizzonte.

Precedè la Cometa una seconda evoluzione in peggio del Sacerdote Carlo Curci, di quel Curci che fu uno de' degli ornamenti della Compagnia di Gesù.

Accompagna l'arrivo della Cometa la pubblicazione di due Opuscoli l'uno dell'egregio cav. Pasquale Reiner intitolata *Il vero assetto d'Italia, ossia la Confederazione italiana*.

In esso l'illustre pubblicista ha preso a sostenere una tesi in cui trova per ausiliari i più grandi ingegni d'Italia il Manzoni, il Pellegrini, il Batbo, il Tommaseo e lo stesso Gioberti. Peccato che menire l'opinione del Reiner perché che riguarda la parte teorica e storica, si poggia sopra ragioni di grandissimo valore, non trovi egual fondamento nella parte pratica, l'egregio autore facendo assegnamento per l'attuazione del suo disegno sulla conversione di coloro che stanno a capo della nuova Italia. Ora gestore, come tutti sanno, non conoscono altre conversioni, se non quelle dei bei della Chiesa, e s'ebbero noi anguriamo loro di cuore con cristiana carità di poter convertire sé stessi, pure non possiamo negare che la nostra fiducia è assai mediocre riguardo alla probabilità di questi pentimenti.

L'altro opuscolo è sorto col chiamato astro per combattere il libro del Curci, già da questi lodatamente riprovato. È intitolato: *Un vecchio zelante e la Nuova Italia del Sacerdote Carlo Maria Curci: Osservazioni di Michele De Sangro, duca di Cuscalenda*; esce dalla tipografia dell'Ordine di Como e consta di 32 pagine che si leggono d'un fiato.

Questi due opuscoli, se hanno diverso il subbiotto, perfettamente in qua cosa con-

vengono, nei nobili sentimenti verso gli esuli principi, che l'uno o l'altro vorrebbe veder restituiti sei loro tropi.

Ma quasi questo fosse poco, è venuto il *Figaro* del 26 a ricordarci con una certa compiacenza i patti del Trattato di Villafranca, che erano così concepiti:

« Fra S. M. l'Imperatore d'Austria, e S. M. l'Imperatore dei Francesi si conviene quanto segue:

« I due sovrani favoriranno la creazione d'una confederazione italiana.

« Questa confederazione resta sotto la presidenza onoraria del Santo Padre.

« L'Imperatore d'Austria cede all'Imperatore dei Francesi la Lombardia che egli consognerà al Re di Sardegna.

« La Venezia farà parte della confederazione italiana, restando sotto la Corona dell'Imperatore d'Austria.

« Il Granduca di Toscana e il duca di Modena torneranno nei loro Stati dando un'amnistia generale.

« Amnistia piena ed inglese sarà accordata da una parte e dall'altra a tutti coloro che si sono compromessi negli ultimi avvenimenti nel territorio delle parti bellicose.

Ohi o che cosa può aver mosso il *Figaro* a farci questo ricordo? Mistero! E fa falso, mentre il Reiner veniva in pubblico con un suo notissimo scritto a propugnare il bisogno di ritornare alla Confederazione, se si vogliono cessare i mali d'Italia? Mistero! Vedete quanti misteri accompagnano questa bazzecola cometa, e poi non dite che la Cometa.....

Due volte fu l'Italia sul punto di ordinarsi a Stato federativo, il solo ordinamento politico, che ben si accorda con la sua storia, con le sue cento città, colla natura e col genio de' suoi popoli. La prima volta nel trattato di Vervins tra Carlo Emanuele ed il quarto Barico, la seconda nel trattato di Villafranca.

A quasi 279 anni di distanza le medesime proposte fatte ed accettate, e sempre resse vano da chi voleva non una parte dell'Italia, ma il tutto. Non posso mentire a questo il *Figaro*, quando compiacentemente ci ricorda il trattato di Villafranca? — Non ricordo questo l'egregio Reiner, quando per l'attuazione del suo disegno mostrava

tuttavia parte i nobili di Varmo; giacché l'anno seguente Barico il conte di Gorizia, avverso ai patriarchi aquileiesi, per vendicarsi delle ingiurie ricevute nell'assedio di Udine, assalì il castello di Buja, e battuto alcuni giorni aspramente, ne costrinse i difensori, tra' quali Pidruccio di Varmo, a chiedere perdono e seguire le armi nemiche.

Il castello rimase in padronanza del conte di Gorizia sino al 1315, ché in quest'anno venne esso riconosciuto a quel conte dalla legge degli udinensi e dei gemonesi, capitaniati quelli da Odorico di Cucagna e questi da Artuoco di Prampergo, aiutati anche dai Trivigiani. Fatta quindi pace col conte, anche il castello buiese, come altro terre e castella, rivenne al suo legittimo signore il patriarca.

Ma verso questo tempo, tra per vetustà e tra per gli assalti sostinti, quella rocca era crollante; e al patriarca premeva assai tener ben agguerrito quel castello. Onde che il patriarca Beltrando il volle ricostruire per avere un valido propaguacolo alle sue ragioni politiche nella media regione dei suoi Friuli. Fu esso in vero rimesso a nuovo nel 1335; e nel 1341 dato per ott'anni a Vincenzo di Colleredo, insieme colla sua gualdala, allo scopo di sovvenire alle spese di guerra contro il conte di Gorizia.

Ruppero un'altra volta la pace tra questo e il patriarca, poiché li troviamo tra loro in armi nel 1345. In allora le forme del

di condannare sulla conversione di coloro che stanno a capo della nuova Italia?

Oh la Cometa, la Cometa!....

BOU-AMENA

Un uomo, è oggi più popolare in Francia che il signor Gambetta. Quest'uomo è Bou-Amena.

Ohi è questo fanatico, esclama un foglio francese, che riprende lo stendardo del Profeta per combattere l'infedele?

Egli non è né scrittore, né marabutto.

Il suo nome è ancora un mistero. I giornali lo chiamano volta a volta col nome di Bou-Amena, o Bou-Amama.

Questi nomi non sono i veri.

Bou-Amena vorrebbe dire: *Uomo della credenza, o della sincerità, o della Fede*; può essere che si chiami semplicemente Bou-Amama *l'uomo del turbante*.

Egli deve essere un eretico che trascina su un generale assai abile.

Conosce a perfezione la tattica araba: rompe le vie, inquietare le popolazioni, dividere le truppe francesi, stancarle con marce rapide, sorprenderle con attacchi.

Persiguita senza voler cogliere, fugge per ritornare più audace e più violento.

L'chouaf, o spie di Bou-Amena, gli indicano la posizione e la marcia delle colonne francesi. Con un ardore eguale a quello dell'Emiro Abd-el-Kader, traversa le montagne francesi, non per girarle e combatterle, ma per rompere la loro marcia, terrorizzare i coloni, gettare il disordine e seminare il dubbio tra gli arabi sommersi. Nelle sue incursioni, Bou-Amena, come già faceva l'Emiro, si fa seguire da bestie da soma, camelli e muli.

Questi mezzi di trasporto hanno un doppio scopo.

Quando piomba all'improvviso sopra una tribù, egli si presenta dapprima come un amico, salvatore d'anime e di boni; è a nome dell'Islam che scioglie gli arabi di seguirlo; annunzia loro che l'ora segnata da Allah è venuta; che coloro i quali dovranno seguirlo vedranno il trionfo della fede, e che coloro i quali periranno nella lotta entreranno come dei giusti nel paradieso di Maometto.

L'arabo è ora credulo, ora sospettoso.

Se si lascia trascinare dall'eleganza di Bou-Amena, carica le sue donne, i suoi fanciulli, i suoi bagagli sui camelli, si fa seguire dal suo gregge ed emigra col capo degli insorti. In tal caso Bou-Amena ha

aumentato il suo contingente di tutti gli uomini validi.

Se la tribù resiste, egli fa una razzia, ed i camelli servono a trasportare il bottino.

Bou-Amena moltiplica, ora le sue scorri, ognuna delle quali è per lui un grande vantaggio.

Se gli arabi, come sembra, lo considerano un veggenti, un mandato dal Profeta, i francesi, dovranno passare delle prove crudeli prima di sottomettere le tribù insorte.

Tanto peggio poi se in Turchia le aiuta e la eccita come vogliono far credere i francesi, che ormai temono le abili gherminelle e la inesorabile perseveranza dei fatali musulmani.

LE FLOTTE A RAGUSA

A proposito della notizia della *Pol. Correspondenz*, da noi già riprodotta della riunione delle squadre navali a Ragusa, leggesi nella *Politik* di Praga quanto segue:

Corre la voce che l'arrivo contemporaneo in Ragusa delle squadre inglese, italiana ed austro-angarica sia in stretta relazione cogli avvenimenti di Taufisi, i quali pare vogliano estendersi anche nella Tripolitania.

Nessuna delle tre potenze sarebbe, diceasi, disposta a dare mano libera alla Francia anche in Tripoli.

Prepotenze progressiste

Il Fedele di Lucca ci reca la narrazione seguente di un fatto già da noi accennato:

Moriva in Lucca nel giorno 20 un Vincenzo Colucci di umile condizione, il quale, disgraziatamente arricchito dalla società ora in moda, aveva abbandonato ogni professione di fede ed ogni pratica della nostra santa Religione. Ed essendo, ora da molto tempo infermo, passava all'altra vita senza dare alcun segno di pentimento e senza ricevere i sacramenti.

Nel giorno stesso alcuni suoi amici si portarono al Municipio per la dichiarazione di morte richiedendo la tumulazione della salma in un posto da L. 40.

L'incaricato comunale cui si presentarono e che forse conosceva l'individuo defunto, domandò se l'associazione del cattivo doveva esser fatta con rito cattolico; essi francamente risposero che no, ma il

di questo tempo, lo annovera « tra i principali o antichi della Patria e tra i più forti (1) ».

Notiamo qui di transenna che pur a questo tempo vuol essere assegnata la prima compilazione dello Statuto della comunità di Buja.

Cinque anni appresso, vale a dire nel 1376, veniva dato in pegno a Francesco di Savorgnan, il quale nel 1386 cedeva il comune di Venzone; e questo alla sua volta ricadeva, perché passasse con Artegna sotto a Gemona: la quale unica, ordinata già dal patriarca Beltrando nel 1349, ma non compiuta, venne approvata dal patriarca Giovanni di Moravia nel 1390.

Unita con Gemona, Buja ebbe lunga pace; né i nostri amici parlano più di questo castello, che venne, come si disse, in signoria de' Veneziani col ristante Friuli nel 1420, se non nel 1513, quando cioè nella guerra della Lega di Cambrai contro Venezia esso ebbe a patire, come altre ville e terre, gravissimi danni dalle truppe dell'esercito imperiale. Fu in questa occasione che il castello buiese cadde per più non risorgere.

(Continua)

La Pieve e il Castello di Buja

CENNI STORICI

(Vedi numero 143)

Furono molte e varie le vicende sorte dal castello di Buja. Ma dal tempo in che esso venne dato in signoria dei preti aquileiesi sino alla metà del secolo decimo terzo, non ce ne sovrannanze memorie. Ciò che ne sappiamo si è che attesa l'importanza di questo castello e della popolazione che vi era soggetta, i patriarchi vi mandavano ogni anno un loro rappresentante col nome di Capitano. « *Capitanus Bugie* ». Ci è noto sino ad ora per il primo il nome di Emerico di Triceno che al 14 d'aprile 1265 rassegnava il capitano del castello di Buja al patriarca Gregorio di Montelongo; come sappiamo che nel 1293 i signori di Varmo erano investiti dal patriarca aquileiese anche della signoria di Buja, la quale signoria rimase per breve tempo nella loro famiglia. Tant'è che troviamo un ramo de' nobili varmei signore di Buja sino al 1300.

Forse non garbano più al patriarca la signoria del castello buiese ne' conti di Varmo, il principe-prete Ottobono dei Razzi l'undici di novembre 1312 die' l'investitura di perpetua abitazione di questo castello ai nobili di Prampergo. Ad osta però di questo ei ci sembra che vi avessero

conte goriziano ch'era Alberto V, penetrato nei Friuli, recarono gravi danni alle ragioni del prelato aquileiese; tra' castelli presi da quel conte vuol essere annoverato anche quello di Buja. Seguiranno poi tregua tra i battaglianti, Buja nel 1349 ritorna al patriarca che ne unì la gualdala, con quella di Artegna, a Gemona, con ogni loro garito e giurisdizione, la quale unica venne approvata a Treviso al 9 di gennaio dell'anno successivo anche da Guidone, legato Apostolico.

Poco appresso il castello buiese, perché riottoso contro la sua unione col comune di Artegna, alleato con Udine, patì nuovi danneggiamenti (maggio 1350). Fatto ed assalti pederosi lo ridussero però ben tosto in nuova concordia con Gemona, la quale diede un'altra volta in custodia ai signori di Prampergo.

Ridotto a mal partito per i sofferti assalti guerreschi, il castello di Buja minacciava ancora rovina; perché a ripararne il patriarca Niccolò di Lussonburg, successore di Beltrando — ucciso dai congiurati Frisoni capitaniati dal conte di Gorizia — ne investì i nobili Brugui di Tolmezzo insieme colla sua gualdala e quella di Artegna nel 1357. Fu riparato però soltanto nel 1366.

I Brugui ancora durarono per poco nel possesso del castello di Buja, concessi anche nel 1370 il patriarca Marquardo, riducendolo a semplice gualdala, ne investì Federico Savorgnan.

Il Valvasone, scrivendo del castello buiese

(1) I Successi della Patria dei Priuli, ms. nella Rac. Pirano.

trasporto sarebbe stato puramente civile. L'ufficiale allora replicò che non poteva aderire alle loro richieste senza che prima fosse stato interpellato in proposito il suo superiore.

Si portarono quindi dal ff. di Sindaco al quale sottoposero la domanda in parola; ed il ff. di Sindaco rispose, come era suo dovere, che si accordasse il posto da L. 40, ma nella sezione acattolica nel cimitero urbano; che quanto all'accordarlo nella sezione cattolica, a coloro che sono condotti all'ultima con rito solamente civile e che perciò non appartengono alla cattolica Religione, era espressamente vietato da un delibera del Consiglio comunale, che esse non poteva trasgredire.

Gli incaricati insistettero nondimeno per avere l'inumazione nel cimitero cattolico, allegando l'esempio dell'avv. Tito Strocchi. L'egregio signor Sindaco tornava replicare che l'esempio dello Strocchi non provava, perché non fu l'autorità comunale che ne permise l'inumazione nell'area destinata ai soli cattolici e perché il delibera del Consiglio era posteriore al fatto dello Strocchi, ed emanato appunto per regolamentare fatti così consimili, a senso d'inconveniente e di disordini.

Questi signori allora abbandonarono il palazzo comunale dicendo che avrebbero ricorso al R. Prefetto. Non sapevano cosa dicessero in prefettura ed a chi si dirigessero, essendo il Prefetto allora ai bagni di Viareggio. Quello che è certo si è che dopo le 9 pom. fu inviata al Sindaco una istanza sottoscritta dalla vedova Colucci, che si chiedeva al Prefetto che ordinasse la tumulazione del suo marito nel Campo Comune; ed a questa lettera ne era stata unita un'altra del Prefetto, con la quale s'invitava il Sindaco a provvedere a forma di legge e dei regolamenti.

Il ff. di Sindaco, a quell'ora tarda e nell'angustia del tempo si limitò, pur quanto si pippino noi, a rispondere ch'esso aveva preso nella mattina le risoluzioni le più corrette e legali, secondo le dichiarazioni emesse dai rappresentanti della famiglia Colucci e secondo il deliberato esplicito del Consiglio comunale del luglio 1879; che il Municipio aveva provveduto al caso con lo spedire forti somme, onde rendere conveniente e decoroso il luogo destinato alle tumulazioni non cattoliche provvedendone di ogni classe delle privilegiate, appunto per ovviare ad ogni possibile inconveniente, e quindi non poteva derogare agli ordini emanati. Contemporaneamente il ff. di Sindaco provvedeva che fosse preparato un posto di L. 40 nella sezione acattolica.

La mattina seguente verso le 7 ant. un carro funebre accompagnato dalle solite associazioni in numero insignificante ma circondato da carabinieri, guardie e delegati trasporta civilissimamente il povero Colucci al cimitero, ove già stavano altri carabinieri e guardie e senza proseguire per la sezione acattolica, ove era il posto preparato ed i custodi ad attendere, si ferma al maggiore cancello d'ingresso della parte cattolica.

Poco dopo in luglio giunge il R. Ispettore di P. S. accompagnato da tutti i delegati, e vedendo chiuso il cancello, senza porre tempo in mezzo apodesta in città 2 agenti a requisire il primo fabbro ferraro, perché con suoi ordigni proceda all'apertura del cancello stesso. Più tardi tornano indietro con un tal Petri detto Biagi o Biagi, che, nuovo Capanna, con grimaldelli e altro apre il cancello. Già eseguito, prendono il cadavere; e siccome ivi non era preparato un posto da L. 40, lo depongono nella prima fossa comune che trovano scavata e preparata per altri. Quindi se ne ritornano in città perfezioni, e trionfanti per questa segnalata vittoria.

Dopo ciò la Giunta municipale ricorse al Ministero contro l'autorità locale.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 28 giugno

Seduta antimeridiana

Il ministro Bertini presenta un progetto di legge per la costruzione dell'edificio per il Museo agrario in Roma, ed altro per la conversione in legge del decreto 3 marzo 1881 sulla importazione di maglioni di viti americane.

Discutonsi poi i capitoli variati del bilancio definitivo della spesa del ministero delle finanze e vengono tutti approvati

senza osservazione; soltanto al 28 Luglio domanda della legge per l'esonerio delle quote minime.

Plebano risponde che la Commissione può sì dovesse tornare al concetto di Schmidt-Doda per l'esonerio assoluto; ma sorsero dubbi circa gli effetti sopra i bilanci dei Comuni.

Magliani dice che egli riteneva frito di difficoltà il sistema Doda, ma poiché la Commissione accenna a riprenderlo spera arriverà presto a qualche pratica conclusione.

Lugli ringrazia e si augura che il progetto sia sollecitamente presentato.

Approvati il totale generale della spesa in L. 138,307,634.00.

Discutendosi in seguito il bilancio definitivo dell'agricoltura e commercio ai capitoli variati, Turella sul 9 osserva la pellagra essere in aumento sensibilissimo specialmente nella provincia di Verona e domanda che ha fatto o intende fare il governo.

Berti risponde il ministero aver preso l'iniziativa per provvedere seriamente poco a poco. Sono stati elargiti soccorsi per costruire fornì a migliorare la fabbricazione del pane. Adesso si studiano le acque, supposte in gran parte origine del morbo e darà notizia alla Camera dei risultamenti.

Cavalletto raccomanda che il ministero di Agricoltura vada d'accordo con quello dell'Interno per essere meglio illuminato dal Consiglio di Sanità.

Il ministro replica che lo farà.

Approvansi i rimanenti articoli e quindi il totale generale in lire 10,760,227.46.

Discutesi la legge per provvedimenti contro l'invasione della filoserra, e approvansi l'articolo in cui sono permessi dal novembre al 31 maggio l'importazione e il transito delle vinacce fermentate e delle sansa destinate a trarre l'olio, e l'introduzione sino a 30 giugno delle foglie di gelso provenienti da luoghi immuni da filoserra a solo scopo di bacchicoltura. Potrà il ministro permettere l'introduzione di vegetali proibiti per uso degli istituti pubblici di botanica nel solo caso che non vi sia da temere alcun pericolo.

Approvansi l'art. 3 per dar facoltà al ministro di introdurre nell'isola di Montecristo maglioni di viti americane per formare un vivario a spese e sotto la direzione dell'amministrazione dell'Agricoltura.

Approvansi gli art. 4, 5 e 6 che stabiliscono la procedura nei casi di filoserra sospetta e accertata.

Sul 7 che riguarda le penali cause discussione, perciò è rimandata alla Commissione e levasi la seduta ad ore 1 pom.

Presidenza Maurogordon — Seduta del 28 giugno

Seduta pomeridiana

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto sui quattro disegni di legge discussi ieri e lasciarsi poi le urne aperte.

Filopanti svolge la sua interrogazione sui fatti di Bologna. Parla della dimostrazione che ivi si fece con bandiera nazionale alla testa, ordinata, non provocatrice, giustificata dagli avvenimenti di Marsiglia non solo ma resa opportuna e necessaria. Eppure fu sciolta con modi eccessivi facendo arresti e sequestrando la bandiera.

Sacchetti benché non sia in genere amico delle dimostrazioni, magisime, quando come queste possono avere spiacevoli conseguenze, pure deve dire che anche a lui fu riferito che si eccedette un poco nello sciogliere quella di Bologna.

Depretis risponde aver già dichiarato gli intendimenti del governo e le istruzioni dato riguardo le dimostrazioni e gli assembleamenti. Rammenta inoltre le prevarizioni della legge. Soggiunge poi che le informazioni di Filopanti e Sacchetti non sono intiere. Narrati fatti quali gli vengono riferiti, la ragione degli arresti, il processo che ne seguirà ed i suoi risultamenti. In tutto ciò l'autorità politica è pienamente giustificata e spera ogni malumore sia per dissiparsi in quella cittadinanza.

Quanto alle interrogazioni Dini, Cavallotti e Toscanelli risponderà lunedì aspettando ancora precisi ragguagli.

Filopanti non è interieramente soddisfatto.

Presentatesi da Brattieri le relazioni sul bilancio della guerra e sulla soppressione della quarta classe degli scrivani locali, riprende la discussione per la creazione della posizione di servizio sussidiario per gli ufficiali dell'esercito.

Cavalletto risponde alle obbiezioni di Meardi, difende le spese militari in ispecie quelle che dipendono dai progressi scientifici-militari.

Si duole anzi che non prima d'ora si sia posto mano ai provvedimenti necessari ed altri non siano stati compiuti a tempo. Così il *Dailio*, che sarà solo pronto alla fine dell'anno, doveva essere già allestito nello scorso aprile. Gran parte delle nostre frontiere sono ancora indifese. Le fortezze largate dall'Austria stanno ancora la come se dovessero combattere l'Italia. Di tutto questo getta la colpa sul governo. Ragio-

nando poi del disegno di legge non accetta il limite dell'età perché pericoloso, ingiusto. Vuole si migliorino i quadri e si ringiovanisca l'esercito, ma non si devi dalla giustitia.

Ricotti crede il limite d'età sia questione gravissima, perché può derivare qualche vantaggio, ma altresì danni moltissimo all'ordinamento dell'esercito. Stima non giovi risolvere ora la questione in modo preciso, ma sia preferibile riservarsi a deliberare in occasione di qualche legge fondamentale come p. es. quella sullo stato degli ufficiali.

La legge non produce il suo scopo principale di dare all'esercito un corpo sufficiente di ufficiali superiori e non provvede punto agli inferiori, che pur avendo servito egregiamente, per causa di loro indipendente, devono esser messi fuori di servizio attivo. È immorale che i capitani, compiuti gli anni 54, vengano a prendere meno di quando passano in servizio sussidiario a 48. La proposta Corvetto riparerrebbe in parte, ma intrice un altro principio che ha i suoi pericoli. Per liberarsi circa 1000 ufficiali non idonei se ne colpiscono con l'articolo 6 1500 e più. La legge non raggiunge altro scopo che quello di regolare meglio la carriera perché il limite dell'età non l'avvantaggia. La vera soluzione del problema dell'avanzamento è che il numero degli ufficiali inferiori non sia esagerato in proporzioni ai superiori.

Se ne mandino in riposo 1000, ciò non nuocerà all'esercito tanto più se si dispongono bene gli ufficiali di complemento e si giova agli ufficiali di carriera per gli avanzamenti. Nel contropartito, che ha formulato con Serafini ha tolto il limite dell'età lasciando al ministro di regolarci secondo i bisogni o i casi speciali.

Non ammette il servizio sussidiario perché non è opportuno né necessario, né trova riscontro in alcun altro esercito. Propone si corregga la legge sulle pensioni aumentando il minimo di esse e dando in modo permanente e più digiusto quello che con la presente legge si dovrebbe come sussidio. La spesa non sarebbe maggiore, ma inferiore perché invece di mettere subito in servizio sussidiario 1500 ufficiali, il ministro potrebbe giubilarne 1000 e risparmierebbe così annualmente lire 800,000. Quando poi si riformerà la legge sulle pensioni si provvederà definitivamente. Dichiara infine che se il ministero e la Commissione accettano il contropartito, egli desidera che questo abbia il suo sviluppo e si discuta dopo una sospensione di 24 ore. Se non lo accettano lo ritira e voterà contro il progetto se il ministro insiste nel limite dell'età. Cedendo su questo punto il ministero e la commissione, egli accetterà la legge come un provvedimento transitorio.

Annuzziasi una interrogazione di Mignetti al ministro degli esteri sulla situazione presunte e sull'indirizzo generale della politica estera.

Mancini rammenta che il presidente del consiglio accenna le norme generali della politica estera e gli pare che in tal modo rispondesse precedentemente a Minghetti. Quanto fatti particolari si dichiara sempre pronto a rispondere. Una discussione generale in questo momento sarebbe necessaria e inutile, e un uomo eminentemente politico quale è Minghetti piuttosto che instigarlo dovrebbe consigliarlo ad accettarla.

Del resto dirà dopo i bilanci e lo scrutinio di lista se e quando risponderà alla interrogazione.

Minghetti dichiara che non si tratta di generalità, ma di ciò che tocca più da vicino gli interessi e l'onore della nazione. Si meraviglia del silenzio del parlamento e protesta altamente contro il differimento proposto dal ministero che riguarda come una derisione in momenti solenni per la patria. Non è così che si usa in Inghilterra, dove continuamente il parlamento vuole essere informato delle relazioni con l'estero. Propone che la sua relazione sia svolta subito.

Mancini date spiegazioni circa al tempo del differimento replica che nel parlamento inglese non si fanno interrogazioni nei termini vaghi di Minghetti, trattasi sempre di affari speciali e non di discussioni accademiche, non opportuno non utili. Quanto al silenzio del parlamento non sono esperti qualificati se siano preferibili inevitabili reticenze, o il divagare in generalità, piuttosto serbare la dignità del silenzio accompagnata dalla fiducia nel governo.

Minghetti insiste che sia discussa sabato la sua interrogazione.

Tale proposta sarà respinta, ma vuole che almeno una voce si sia levata a protestare contro questo silenzio sopra una politica estera, fatta con imprevidenza e imprudenza o che ha condotto l'Italia alla presente situazione e minaccia di condurla a peggiori destini.

Messa a partito la proposta Minghetti è respinta.

Proclamasi poi il risultato dello scrutinio segreto col quale le quattro leggi di ieri sono state approvate e riprendesi la discussione della legge sul servizio sussidiario.

Maurigi relatore ringraziando coloro che si dichiararono favorevoli alla legge, quantunque desiderino qualche modificazione, di cui si potrà trattare negli articoli, risponde ai vari appunti e alle obbiezioni di Mattei, Nicotera, e Bassecourt. Esponde i sistemi adottati in altre nazioni circa i modi di mantenere giovani validi i quadri e li confronta col nostro. Nota ascendere a 1000 gli ufficiali inadatti ad entrare in campagna che si andranno togliendo in 2 anni gradatamente dal servizio attivo. Quanto alla parte finanziaria la Commissione è pronta ad accettare le proposte di migliorare il trattamento di quelli che saranno posti in servizio sussidiario. Quanto al limite dell'età sostiene che l'art. 6 è la formula che più garantisce dall'arbitrio, e contiene un criterio importantissimo per rinvigorire i quadri con essi. L'esercito. Protesta contro la accusa che la Commissione abbia voluto secondare mire politiche con questa legge, ed afferma non avere avuto altro intento che il miglioramento dell'esercito per la più efficace riforma del paese.

Il ministro Ferrero fa la storia de quadri e dimostra l'indispensabile necessità di provvedimenti. Credette che questa legge, assai dal suo predecessore fosse atta ad apportarli. Vedendo peraltro come il limite dell'età sia ostacolo a farla accettare non potendo adesso subito riformarsi la legge sulle pensioni, stima opportuno rimandare a quest'ultima la questione del limite della età, perciò ritira l'art. 6 ed accetta invece l'emendamento Corvetto, Ricotti ed altri così composto:

Deve cessare dal servizio permanente l'uffiziale di qualunque età e capacità che sia riconosciuto non piùatto all'esercizio del suo grado in pace e in guerra nella propria arma e corpo.

Chiude la discussione generale e sono ritirati alcuni ordini del giorno che erano stati presentati da Mariotti, Pasquale e Mattei.

Doliberatosi poi per proposta di La Porta di discutere domani dopo questa legge lo scrutinio di lista.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

SENATO DEL REGNO

Presidenza Tocchio — Seduta del 30 giugno

Convalidansi i titoli di 27 senatori. Giurano i senatori De Martino, Trocchi, Landolina, Caoulico, Musolino, Giauauzu, Berthold-Viale.

Votasi per le nomine complementari della Commissione per la verifica dei titoli e per l'inchiesta sulla Marina mercantile.

Approvansi i progetti: Attuazione del servizio per piccoli pacchi postali nell'interno del Regno; convenzione della unione universale postale; scambio dei piccoli pacchi.

Baccarini promette di presentare dopo le ferie il progetto per la riforma postale.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra i progetti approvati.

Le votazioni sono nulle per mancanza di numero e si riuniveranno domani.

Notizie diverse

Il ministro Ferrero, ritirando, l'art. 6 del progetto di legge per lo servizio sussidiario degli ufficiali dell'esercito, ha accettato l'articolo proposto da Corvetto, Mattei, Nicotera, Uggaro, Moconci, Di Leuna, Grymet, Compas, di Bassecourt, così concepito: deve cessare dal prestare servizio dell'esercito permanente quell'uffiziale di qualunque età e capacità, il quale sia riconosciuto non attu all'esercizio del proprio grado sia in pace che in guerra, nella propria arma o nel proprio corpo.

Il progetto di legge per lo scrutinio di lista ieri distribuito ai deputati consta di due articoli. Il primo corrisponde agli art. 41, 45, 66, 75, 76, 78, 81, 82 del progetto di legge elettorale ormai votato. Il secondo articolo autorizza il governo a pubblicare un testo unico della legge, comprendente la legge votata e lo scrutinio di lista.

Il ministro Ferrero chiamerà sotto le armi per breve tempo gli artiglieri di prima categoria 1852.

ITALIA

Livorno — I giornali annunciano che in seguito alle gravi irregolarità constatate nell'ufficio del registro tutti i notari esercenti in Livorno sono stati invitati a sotporre i loro repertori a una rivista dall'anno 1875 a tutto il 25 maggio 1881. Dopo alcune verificazioni già fatte, è chiaro purtroppo che registrazioni di qualche importanza non si trovano notate sui libri di quell'ufficio.

Si dice inoltre che gli ispettori generali, nelle accurate verificazioni fatti, abbiano messo in sode che, quando era imminente una ispezione della carta, bollettino nel magazzino del registro di Livorno, c'era qualche piuttosto ricevitore di tale o tal' altra città, che si faceva un monto di mandare all'ufficio di Livorno le partite di carta ec-

correnti, onde per il momento tutto si trova in regola.

Napoli — Togliamo dai giornali di Napoli, del 28.

Ieri al giorno, verso le 6 e mezzo, il rione *Donna Regina*, in Sezione S. Carlo all'Arena, fu cintato da una scena di sangue, una vera battaglia campale, fra la squadra volante della questura ed un coto pregiudicato Ferdinando del Prete, ricercato da gran tempo peroché scappato da Ventotene dove era refugato al domicilio conto.

Ieri, verso le 6 e mezzo pom, il del Prete era in una casa di tolleranza al vico Loffredo, quando fu sorpreso dalla squadra volante della questura; egli senza perdere d'animo si precipitò dal balcone della casa e cominciò a fuggire per mettersi in salvo; ma fu raggiunto dai questurini in numero di 6 o 7, e qui si cominciò la solita battaglia a colpi di rivoltella, i questurini si erano divisi in due drappelli, che incrociavano il fuoco contro il del Prete, il quale con grande calma e sangue freddo, fermo in mezzo alla via, mirava con la rivoltella e tirava, ma con parsimonia e senza scuovere colpi, e ne sparò undici, poiché aveva due revolver con sé, e ferì due guardie una delle quali abbastanza gravemente. Indi si dette a gambe per mettersi in salvo; ma all'imboccatura del vico Loffredo, dalla parte del largo *Donna Regina*, incontrò un ammesso giovane, una guardia municipale, la quale con la daga in pugno gli intimò l'arresto. Il del Prete s'era riservato un solo colpo, l'ultima cartuccia; lo scaricò a bruciapelo contro la povera guardia che ne fu colpita a morte. Chiamavasi Della Pia.

Terribili momenti! Le palme fischiavano intorno, e ponevano a mal partito la vita dei passanti che riparavano nei palazzi e nelle botteghe.

Alcune signore dai balconi gittavano vespi di fiori per farlo fermare. Ma egli, senza prendersi d'animo, rispondeva con colpi di revolver. Una signora che era sul balcone delle Grotte della Marra fu ferita alla faccia da uno di questi colpi.

Sbarcato il passo, si dette in fuga, ma a poca distanza raggiunto da una guardia doganale, si fermò solamente dopo aver ricevuto parecchi colpi di daga alla testa. Le ferite ricevute dal del Prete non sono gravi fu trasportato alla questura e di là alle carceri di S. Francesco.

Il del Prete era il terrore della Sezione S. Carlo all'Arena, per i suoi precedenti, quindi l'arresto fattone è importantissimo e meritano certamente lode tutti i funzionari della questura che lo hanno eseguito.

Anche ferito, il del Prete pareva piuttosto belva che uomo.

Lo si dovette legare, cacciarlo a forza in una vettura da nolo, e qui egli non cessava di avventarsi contro la guardia che gli erano vicine, cercando morderle, come ne mosse qualcuna lungo la via.

Sulla persona dell'arrestato del Prete fu sequestrata un'arma di una forma singolare. È una specie di mannaia. La lama spiegata è tagliente come rasoi ed è larga verso la punta di vari centimetri con l'estremità verso la parte del taglio acuminatissima. Un colpo di quell'arma non lascia nessun organo sano. Il del Prete era quindi bene armato; due revolver e quella specie di costello.

I colpi esplosi da entrambe le parti furono circa 40, tanto che al momento dell'arresto le guardie avevano i revolver tutti scarichi.

La guardia Della Pia aveva 35 anni, di ottimi costumi, di carattere mite. Ordinariamente stava di piantone nel luogo dove venne uccisa.

ESTERI

Algeria

Secondo un giornale francese il governo della Repubblica avrebbe deciso di mandare in Algeria un generale francese con una missione determinata. Non si dice il nome del generale; la missione è facile indovinarla: si tratterà di prendere delle misure per la sicurezza della Colonia o per far un'inchiesta su quello che è avvenuto e sul modo con cui si sono condotte le autorità.

Svizzera

Le *Standard* ha per telegramma da Ginevra che un intero villaggio, nel Valsesia è stato messo in fiamme dalla caduta di frequenti fulmini, e così quasi interamente distrutto.

Germania

Ad un indirizzo degli studenti di Bratislavia il principe di Bismarck rispose:

« Vi ringrazio di cuore per il vostro cortese saluto, al quale si affiora la mia speranza che il sentimento nazionale della gioventù tedesca porterà la pace interna che i rappresentanti della generazione che muore con me non potranno trovare sul terreno del rinato impero tedesco.

« VON BISMARCK. »

DIARIO SACRO

Sabato 2 Luglio
VISITAZIONE DI MARIA SS.

Cose di Casa e Varietà

Ringraziamento. La Direzione delle Scuole, graziosa per i figli del Popolo a Spirito rende pubblicamente i più vivi ringraziamenti alla Presidenza del Comitato per le festi Giubilari di Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, la quale volle beneficiare detta Scuola elargendo la generosa offerta di italiano L. 300.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta dei giorni 22 e 27 giugno 1881.*

N. 1755 La r. Prefettura comunicò il conto consuntivo 1880 del Comitato Forestale per le operazioni di rimboschimento.

La Deputazione provinciale tenne a notizia la fattuale comunicazione, e visto che delle prevedute in bilancio lire 10,977,83 si sono dispendiate sole lire 3215,74, intercessò la r. Prefettura a spingere il più possibile le operazioni di rimboschimento, procurando di esigere e d'impiegare anche le somme di concorso promesse dai Comuni che sono i primi a ricevere il beneficio delle operazioni medesime.

N. 2283. Venne concesso al Consorzio Ledra-Tagliamento il permesso di aprire una cunetta scalcata larga m. 0.59 e lunga m. 260 sulla scarpa sinistra della strada magistrale d'Italia a monte di Zompicchia fermata l'osservanza delle condizioni e catello suggerite dall'ufficio tecnico provinciale nel suo voto 23 corr. n. 411.

N. 2412. Venne disposto il pagamento di L. 150 a favore del sig. Petruolo Mario per l'insegnamento della ginnastica agli allievi dell'Istituto tecnico.

N. 2392. Venne disposto il pagamento di lire 1600 a favore dei RR. Commissari Distrettuali della Provincia a titolo di assegno — indebolita di alloggio — per l'epoca da 1 gennaio a 30 giugno anno corrente, e cioè:

1. Al sig. Garletti cav. Vittore Commissario di Pordenone L. 400.—
 2. Angelini cav. Gio. id. di Tolmezzo > 400.—
 3. Nob. Della Chiave Carlo id. di Spilimbergo > 275.—
 4. Iurini Francesco id. di Gemona > 200.—
 5. Hoffer dott. Antonio id. di Cividale per l'epoca da 1 a tutto 18 gennaio 1881 L. 32,50
 - Nob. Malinotti Enrico id. per l'epoca da 19 gen. a tutto gennaio 81 > 292,50
- 325.—

Totale > 1600.—

N. 2395. Venne disposto il pagamento di lire 1290, cioè lire 1200 a favore del sig. Braida cav. Francesco in causa pignone semestrale anticipata che va a scadere col 1 luglio o p. v. per la casa serva ad uso di abitazione del R. Prefetto; e lire 90 a favore del sig. Angelo Tamì in causa quota di pignone assunto dalla Provincia per locali occupati dal Genio Civile governativo.

N. 2396. Venne disposto il pagamento di lire 130,90 a favore del R. Demanio, e per esso al r. ufficio del Registro in Cividale in causa pignone semestrale anticipata come sopra per il locale che serve ad uso di quel r. Commissariato Distrettuale.

N. 2394. Come sopra lire 3100, poi locali che servono ad uso di caserma dei reali Carabinieri stazionati nelle seguenti località:

1. A Damiani-Ricaldi Ida, cessionaria Nardini per la Caserma di Cividale L. 2325.—
2. A Spezzoti Luigi per la Caserma di Cividale > 250.—
3. A Screm Lodovico per la Caserma di Comigiana > 150.—
4. Ad Armolini Giacomo per la Caserma di Toceno > 375.—

Totale > 3100.—

N. 2398. Venne disposto il pagamento di altre lire 7284,25 a favore di altre 24 ditte, a titolo di pignone per il semestre 1881 per fabbricati che servono ad uso di Caserma per R. Carabinieri stazionati nella Provincia, giusta dettaglio riportato in apposito prospetto.

N. 2400. A favore del sig. Simonetti dotti. Giandomenico venne disposto il pagamento di lire 135 in causa il rata annuo corrente della pignone per locale che serve ad uso del r. Commissariato Distrettuale di Gemona.

N. 2433. Constatati regolarmente gli estremi della malattia, miseria, ed appartenenza, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura della maniaca Tomada Lucia accolta nel Civico Spedale di Udine.

N. 1704. A favore dell'Ospitale di San Clemente in Venezia venne disposto il pagamento di L. 7173,60 in causa rifusione di spese di cura prestata a maniache accolte nel III bimestre anno corr.

N. 4746. Venne disposto il pagamento di L. 3024,11 a favore del Comune di Fagnano in causa rimborso di spese sostenute da 1876 a 1880 per la manutenzione della strada Provinciale detta di S. Dantico.

Vennero elcriti nelle suddette due sedute discorsi e deliberati altri N. 51 affari, dei quali N. 13 di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 22 di tutela dei Comuni; N. 3 interessanti le Opere Pie; e vennero approvate N. 12 Lista Elettorale Amministrative; in complesso usseri trattati N. 63.

Il Deputato Provinciale

L. DE PUPPI

Il Segretario-Capo MERLO

Bollettino della Questura.

Nelle ultime 24 ore venne arrestato D. L. per contravvenzione.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 30 giugno 1881.

	L.	c.	s.	L.	c.
Frumento	all'Ett.				
Granoturco	12	20	13		
Sogola nuova	—				
Avena	10	23	11	75	
Sorgorosso	—				
Lupini	14	—	16	—	
Paganoli di pianura	al pigianni				
Orzo brillato	in pezzi				
Miglio	—				
Lenti	—				
Sarsogno	—				
Castagno	—				

Foraggi senza dazio

Fieno vecchio al quintale da L. 8,— a L.—

Paglia da foraggi

da lettiera 3,70

Combustibili con dazio

Legna forte al quintale da L. 2,10 a L. 2,45

dolce 1,90

carbone 6,30

6,70

	880 uni a quintale dopo cruda	3,30	3,60
Prezzo generale in lire italiane V. L.			
Quercia in Cologniane	3,21		
parata	3,35		
quale	3,35		
madrone	—		
stimo	—		
pista	—		
nutogno	—		

QUALITÀ	Giappone a quelli e particolari	Nostrane a quelli e particolari
particolari	5403,60	130,50

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 1 LUGLIO

Prezzo generale in lire italiane V. L.	Quercia in Cologniane
parata	
comple-	
sita	
pista	
nutogno	

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Uva
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

Nostrane
a quelli e
particolari

Giallo
a quelli e
particolari

Giappone
a quelli e
particolari

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia **Bianchi**, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo al contrario dei cosi detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scatola grande, Lire 1 scatola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in **Milano**, A. **Manzoni e C.**, Via della Seta, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendansi in **UDINE** nelle Farmacie **COMESESSATTI**
E COMELLI

CURA PRIMAVERILE

Con approvato dall'Imperiale o. r.
Cancelleria Aulica la tenore della
Risoluzione 7. Dicembre 1868.

Sperimentate indubbiamente, effetto eccezionale, risultato immediato.

Assicurato dalla Sua Maestà o. r.
contro la falsificazione con Patente
in data di Vienna 28 Marzo 1819.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue

antiartritico - antireumatico di **Wilhelm**.

Purgante il sangue per artrite e reumatismo.

Guariglione radicale dell'artrite, del reumatismo, e mali inalterati ostinati, come pure di malattie esantemiche, pustulose sul corpo o sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostra un risultato particolarmente favorevole nelle estrazioni del fegato e delle milza, come pure nelle emorroidi, nell'itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi di appetito, nell'approssimazione dello stomaco con vertigini, e costipazione addominale, ecc. ecc. Moli come la sciroppola si guariscono presto e radicalmente, assendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ad un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo solitamente tutto l'organismo, impedisce che nessun altro rimedio rieffici tanto il corpo tutto ed appunto per ciò spella l'umor morbo, così anche l'azione è sicura, certa. Molta simpatia, apprezzazioni a lettere d'elogio testimoniano conformità alla verità di addetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno.

Il genuino tè pacificante il caffè antiartritico antireumatico **Wilhelm** non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di **Wilhelm** in Neunkirchen presso Venaus, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diviso in otto dosi coll'instruzione in diverse lingue costa Lire 3.

Vendita in Udine — presso Basso e Sandri farmacisti alla Fenice Risorta — Udine.

CURA INVERNNALE

MESSA DEI SS. GIRILLO E METODIO

Trovasi vendibile presso la Tipografia del Patronato in Udine, ai prezzo di cent. 10 — UFFICIO DEI SS. GIRILLO E METODIO, cent. 10 la copia.

LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

CHI NON VEDE NON CREDE

L'ottimo effetto che fanno sugli altari, le palme di fiori metallici.

Lavorate con somma diligenza e coi massimi sogni gusto francese, imitano le altre palme di fiori artificiali, e costano molti più di queste, colta differenza che, mentre i fiori artificiali di carta si sciupano in pochi giorni, i fiori metallici conservano sempre la gialla, la freschezza dei loro colori insiti restano assolutamente e capaci di resistere all'azione di una forte lavanda, la quale, anziché guastarli li rimette allo stato di comparir nuovi, come appena usciti di fabbrica.

Queste palme, indispensabili, per ogni Chiesa che non voglia avere sugli altari quel sudiciume di fiori, cartapesta senza colore né forma, sono dell'altezza di centimetri 25, 35, 45, 55, da e larghe in proporzioni.

Si trovano vendibili a prezzi discretissimi presso i due negozi e depositi di arredi sacri in Udine, Via Poscolle e Mercato Vecchio, dove si trova anche il premiato Ranno per la pulitura delle argenterie e ottocamini.

DOMENICO BERTACCINI

Notizia di Borsa

Venezia 30 giugno
Borsa di Udine god
1 gennaio 81 da L. 93,50 a L. 93,70
Rond. 5.00 god.
1 luglio 81 da L. 91,30 a L. 91,53
Prezzo dei venti
tire d'oro da L. 20,09 a L. 20,07
Banca ottobre
straniera da . 215,50 a 212,
Piomini austri.
d'argento da 216,50 a 210,10

Parigi 30 giugno
Borsa francese 3.00 . 85,82
" 5.00 . 119,20
" Italiana . 5.00 . 93,90
Ferrovia Lombarda
Romana
Jambio su Londra a vista 25,25 . 11,12
Consolidati Inglesi 100,9,16
Spagnola 16,85
Turca

Venice 30 giugno
Mobiliaria 356
Lombardia 126
Banca Nazionale 825
Napoli oro d'oro 927,10
Banca Anglo-Austriaca
Austriachia
Cucchi su Parigi 46,90
" " su Londra 116,30
Rond. austriaca in argento 46,10

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI
da ore 9,05 ant.
TRIESTE ore 2,20 pom.
ore 7,42 pom.
ore 11,11 ant.
ore 7,26 ant. diretto
da ore 10,04 ant.
VENEZIA ore 2,35 pom.
ore 8,28 pom.
ore 2,30 ant.
ore 9,15 ant.
da ore 4,18 pom.
PONTEBBIA ore 7,50 pom.
ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE
per ore 7,44 ant.
TRIESTE ore 3,17 pom.
ore 8,47 pom.
ore 2,55 ant.
ore 5,22 ant.
per ore 9,28 ant.
VENEZIA ore 4,56 pom.
ore 8,28 pom. diretto
ore 1,48 ant.
ore 6,10 ant.
per ore 7,34 ant. diretto
PONTEBBIA ore 10,35 ant.
ore 4,30 pom.

PASTIGLIE DEVOT a base di Bronia.

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle tossi letente ed estintive, abbassamenti di voce, irritazioni della trachea e dei bronchi.

Dotto. generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 80 la scatola a. Al dettaglio prezzo tutto in farmacia.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 giugno 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	753,9	753,6	755,0
Umidità relativa	63	53	41
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	S.W.	S	N.W.
Vento e velocità anemometri	3	2	1
Termometro contiguardo	21,2	24,3	20,5
Temperatura massima	30,3	Temperatura minima	
minima	16,2	al' aperto	14,9

MODO PRATICO

PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO
indetto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato
— Una copia centesimi 5. ventiquattro copie Lire 1,00

LA PATERNÀ

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreto 12 marzo 1865 e 13 febbraio 1862; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS
Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della *Paterna* nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società stessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
Via Tiberio Deciani (ad ex Capuccini) N. 4.



DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI Sapore Crudo



Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza e la Diatesi Strumosa. Quello di poco gradevole è specialmente fornito di proprietà medicinali al massimo grado. Quest'Olio proviene dai luoghi di Terranova, dove il Merluzzo è abbondante e ha qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta alla Drogheria

FRANCESCO MINISINI, in UDINE.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

Presso la Tipografia del Patronato.

VIA MERCATO VECCHIO

LA FARMACIA

DI

ANGELO FABRIS

IN UDINE

È ben provveduta d'Acque Minerali, apparecchi ortopedici, oggetti per chirurgia, specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici, inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molto tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia come il

SCIROPPO DI BIFOSFOLATTATO di CALCE semplice e ferruginoso.

Sciropoto di CHINA e FERRO

Ferro dializzato.

Estratto di China dolcificato spiritoso.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.

UDINE

FARMACIA DI ANGELO FABRIS